



LA MANIFESTAZIONE

GILDA
TV

GUARDA IL VIDEO DELLA
MANIFESTAZIONE SU
WWW.GILDATV.IT

LA MANIFESTAZIONE DEL 30 NOVEMBRE SCORSO HA VISTO RICOSTITUIRSI L'UNITÀ DEI CINQUE SINDACATI RAPPRESENTATIVI DELLA SCUOLA **30 NOVEMBRE: PERCHÉ LA SCUOLA DICE NO**

ABBIAMO TUTTI GLI OCCHI PER VEDERE LA SITUAZIONE DRAMMATICA IN CUI SI TROVA L'ECONOMIA DEL NOSTRO PAESE, MA VEDIAMO ANCHE L'INTOLLERABILE SPRECO DI RISORSE PUBBLICHE, LA CORRUZIONE DILAGANTE, STIPENDI ESAGERATI ED INACCETTABILI DI MIGLIAIA DI FUNZIONARI PUBBLICI, LA PROLIFERAZIONE DI ENTI ED ORGANISMI INUTILI.

di Rino Di Meglio

La manifestazione del 30 novembre scorso ha visto ricostituirsi l'unità dei cinque sindacati rappresentativi della scuola su alcuni obiettivi importanti e condivisi: primi fra tutti il pagamento degli scatti, a partire da quello relativo al 2012.

Mentre veniva organizzata la protesta, il Ministero, con quasi un anno di ritardo, ha comunicato la certificazione dei risparmi (120 milioni di Euro), una cifra che consentirà di coprire poco più di un terzo di quanto eccessiva, ottenuta mediante l'utilizzazione delle economie sui tagli degli organici effettuati con la cosiddetta riforma Gelmini (si tratta di tagli strutturali di oltre 8 miliardi). **Una somma modestissima rispetto a quanto era stato stabilito e che doveva essere utilizzata per la "valorizzazione" degli insegnanti (quasi 2,5 miliardi all'anno).**

Il Ministero dell'Economia, in modo del tutto arbitrario, ha sottratto dai risparmi **tutte le spese sostenute per coprire gli incrementi di organico, tutte le maggiori posti per il sostegno, a seguito della condanna della Corte Costituzionale.**

Resta aperto quindi il problema di reperire circa 200

milioni di Euro per il solo scatto del 2012.

L'appropriazione delle somme stanziare per gli scatti è un'operazione inaccettabile (dimostrata dalle cifre riportate nella legge di stabilità). Si tratta infatti di risorse che ci appartenevano in base al vecchio contratto di lavoro. In occasione della stipula del contratto nazionale, avevamo deciso di destinarle all'anzianità anziché, come avvenuto per gli altri statali, all'incremento percentuale degli stipendi. Penalizzati due volte quindi, una dal blocco dei contratti ed una seconda per quello degli scatti.

Abbiamo tutti gli occhi per vedere la situazione drammatica in cui si trova l'economia del nostro Paese, ma vediamo anche l'intollerabile spreco di risorse pubbliche, la corruzione dilagante, stipendi esagerati ed inaccettabili di migliaia di funzionari pubblici, la proliferazione di enti ed organismi inutili. Uno sperpero inaccettabile di risorse pubbliche di fronte al quale il processo di proletarianizzazione dei docenti e di coloro che lavorano nella scuola grida vendetta.

Per queste considerazioni abbiamo detto un no deciso, assieme agli altri sindacati, alla proposta del Governo di rinnovare il contratto di lavoro per la sola parte normativa, con il rischio di trovarci di fronte ad

un atto di indirizzo che mirasse ad un ulteriore aumento dell'orario di lavoro.

Il Governo farebbe bene a studiare il rapporto Euridyce nel quale emerge con chiarezza che non solo i docenti italiani sono tra i peggio pagati d'Europa, ma anche che hanno il più basso sviluppo retributivo collegato all'anzianità di servizio.

Nella manifestazione del 30 novembre abbiamo sottolineato anche lo stato di grande disagio della categoria per gli attacchi subiti: incursioni legislative che toccano materie contrattuali (vedi aggiornamento contratto per i docenti delle scuole che conseguono risultati negativi nei test), negazione del diritto al pagamento delle ferie ai precari, l'ingiustizia per i colleghi della quota 96 ed i danni della riforma Fornero, i BES, l'enorme numero di precari in attesa di stabilizzazione, le ingiuste discriminazioni di trattamento per chi è assunto a tempo determinato.

Tenere la Scuola ed i docenti in queste condizioni costituisce una scelta miope perché tutto ciò abbasserà inevitabilmente la qualità dell'istruzione, finendo per danneggiare anche la futura potenzialità dell'Italia rispetto alla concorrenza con gli altri paesi sviluppati.

RIFLESSIONI

SERVONO ANCORA I SINDACATI?!
IN PARTICOLARE LA FGU-GILDA DEGLI INSEGNANTI...

GIANLUIGI DOTTI

PAG.3

LE ULTIME DAL MINISTERO

ACCORDO SULLA DISTRIBUZIONE DEL MOF AL 50%. E ADESSO COSA SUCCEDERÀ?

FABRIZIO REBERSCHEGG

PAG.4

INIZIATIVE LEGALI

BLOCCO PROGRESSIONE CARRIERA:
VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA.

TOMMASO DE GRANDIS

PAG.6

GILDA INFORMA

PENSIONE:
DIRITTI, POSSIBILITÀ, FACOLTÀ, OPPORTUNITÀ DUBBI.

ROSARIO CUTRAPIA

PAG.7

PROFESSIONE DOCENTE ESCE IN UNA VESTE TIPOGRAFICA NUOVA. IL PROGETTO, A CURA DI DAVIDE CORBO, SOTTOLINEA L'ASPETTO PROFESSIONALE, MATURO E ORMAI CONSOLIDATO, DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI.

IL GIORNALE, SUO ORGANO UFFICIALE, RAGGIUNGE TUTTI GLI ISCRITTI PER TENERLI INFORMATI SU OGNI ASPETTO DELLA VITA POLITICA DELL'ASSOCIAZIONE E SUI PROBLEMI SEMPRE PIÙ COMPLESSI DELLA SCUOLA. QUESTA NOVITÀ EVIDENZIA E ACCOMPAGNA L'AVANZARE COSTANTE DELL'ASSOCIAZIONE VERSO SUCCESSI NUMERICI E POLITICI.

COMUNICA GILDA**MANIFESTAZIONE SCUOLA:
I docenti rischiano di essere i nuovi proletari****LO HA AFFERMATO RINO DI MEGLIO, COORDINATORE NAZIONALE, DURANTE IL SUO INTERVENTO QUESTA MATTINA AL TEATRO QUIRINO**

Un rinnovo del contratto soltanto sul fronte normativo sarebbe una fregatura: non siamo disposti a un aumento del carico di lavoro senza un incremento dello stipendio o per qualche spicciolo in più. Nelle scuole non ci sono fannulloni ma lavoratori a tempo pieno che ogni giorno, tra enormi difficoltà, mettono in campo professionalità e passione". Ad affermarlo è stato Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, durante il suo intervento questa mattina al teatro Quirino di Roma in occasione della manifestazione proclamata insieme con Flic-Cgil, Cisl scuola, Uil Scuola e Snals Confsal per chiedere la modifica della legge di Stabilità. Sul palco, di fronte a una foltissima platea di docenti arrivati nella capitale da tutta Italia, Di Meglio ha citato il recente rapporto Eurydice da cui risulta che gli stipendi degli insegnanti italiani sono tra i più bassi d'Europa. "Se gli scatti di anzianità venissero aboliti, - ha detto il leader della Gilda - la busta paga resterebbe ferma a 1200 euro per tutta la carriera e ciò significherebbe essere proletarizzati. Percepire uno stipendio basso vuol dire anche non godere di alcuna considerazione sociale. Il contratto delle colf - ha incalzato Di Meglio - prevede uno scatto biennale del 2,5% mentre a noi insegnanti viene detto che i gradoni sono un privilegio". Per pagare lo scatto del 2012, il coordinatore nazionale della Gilda ha ricordato che mancano risorse per 200 milioni di euro, "un'inezia rispetto allo spreco di soldi perpetrato dalla politica con i suoi costi esorbitanti. Ci auguriamo che il governo trovi queste risorse per evitare di toccare il fondo d'istituto, una soluzione - ha sottolineato Di Meglio - che rappresenta l'ultima spiaggia". Di Meglio ha affrontato anche il dramma dei precari, affermando che "è inaccettabile risparmiare sulle loro ferie: a questi colleghi va riservato lo stesso trattamento degli insegnanti di ruolo".

La manifestazione al teatro Quirino è stata preceduta da un sit in in piazza Monte Citorio al quale hanno partecipato alcune centinaia di docenti e i deputati Nicola Fratoianni (Sel) e Maria Coscia (Pd).

Roma, 30 novembre 2013
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT**INCONTRO MIUR: "Basta tagli alla scuola"****LO HA CHIESTO LA GILDA DEGLI INSEGNANTI DURANTE L'INCONTRO CHE SI È SVOLTO QUESTA MATTINA TRA I SINDACATI DELLA SCUOLA E IL MINISTRO CARROZZA**

Scatti di anzianità, spending review, Invalsi, Bes e contratto. Ecco i principali argomenti di cui hanno discusso i sindacati della scuola e il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, durante l'incontro che si è svolto questa mattina a viale Trastevere. "Il ministro - spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti - ci ha comunicato l'avvenuta certificazione dei risparmi derivanti dai tagli e noi abbiamo chiesto che si provveda rapidamente con l'atto di indirizzo all'Aran per recuperare lo scatto di anzianità relativo al 2012".

La Gilda ha poi espresso preoccupazione per la spending review, sostenendo che "non c'è più spazio per operare ulteriori tagli alla scuola, settore strategico già ampiamente saccheggiato e che, se fosse costretto ad altri sacrifici, rischierebbe di chiudere". Per quanto riguarda Invalsi e Bes, Di Meglio ha ribadito che "bisogna smettere di scaricare sulle spalle degli insegnanti oneri non di loro competenza" e che, invece, è necessario "sburocratizzare la scuola". Sul fronte contrattuale, poi, la Gilda si è dichiarata disponibile a discutere del rinnovo soltanto se le risorse economiche sono realmente disponibili e se viene fatta chiarezza su quali materie sono di competenza contrattuale e quali dell'amministrazione. Un chiarimento che, secondo Di Meglio, "deve avvenire anche attraverso la riforma del decreto Brunetta". Il coordinatore nazionale della Gilda ha infine esortato il ministro a intensificare le relazioni sindacali e a instaurare un dialogo più proficuo con le organizzazioni che rappresentano una parte così rilevante del mondo della scuola come i docenti.

Roma, 22 novembre 2013
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT**LEGGE DELEGA: il Governo chiarisca****FERMA OPPOSIZIONE DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI AL TENTATIVO DI BYPASSARE IL DIBATTITO PARLAMENTARE E IL CONFRONTO CON I SINDACATI**

"Ci opponiamo fermamente a una legge delega che, bypassando il dibattito parlamentare e il confronto con i sindacati, punterebbe a riformare radicalmente il mondo della scuola e il rapporto di lavoro dei docenti". Ad affermarlo è Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, intervenuto questa mattina a Salerno all'assemblea di oltre 300 delegati Rsu della Campania. "Se davvero il Governo vuole seguire questa linea - prosegue Di Meglio - il ministro Carrozza non può esserne all'oscuro e, dunque, le chiediamo di chiarire subito i contenuti di questa legge delega. Riteniamo molto grave che un Esecutivo di transizione possa anche soltanto pensare di mettere mano a una riforma epocale scavalcando il Parlamento e ignorando totalmente il mondo della scuola".

Il coordinatore nazionale della Gilda lancia poi l'allarme sul collegio dei docenti che, a quanto sembra, rischierebbe di essere trasformato in un organo meramente consultivo. "Se questa notizia risultasse fondata - dichiara Di Meglio - sarebbe preferibile abolirlo perché non diventerebbe altro che un'ulteriore perdita di tempo per i docenti ridotti sempre più a burocrati". "Se confermato, questo colpo di mano - conclude Di Meglio - rappresenterebbe un motivo in più per scendere in piazza il prossimo 30 novembre e far sentire la voce degli insegnanti contro una politica che mortifica, invece di valorizzare, la professione docente".

Roma, 15 novembre 2013
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT

RIFLESSIONI

SERVONO ANCORA I SINDACATI?!

In particolare la Fgu-Gilda degli Insegnanti...

RIFLESSIONI SULL'IMPORTANZA DI NON CEDERE ALLA TENTAZIONE DI UNA RISPOSTA INDIVIDUALE AL DISAGIO DELLA PROFESSIONE DOCENTE.

di Gianluigi Dotti

Negli ultimi due mesi, dopo l'avvio della mobilitazione che la FGU-Gilda degli Insegnanti ha promosso per porre all'attenzione dell'opinione pubblica la questione della professione docente e della scuola più in generale, **grazie al mio part-time ho tenuto decine di assemblee in diverse scuole di tutta Italia e ho incontrato migliaia di colleghi che come me entrano in classe e si confrontano con le problematiche dell'insegnamento con i quali ho discusso del mancato investimento nell'istruzione, dell'impoverimento dei docenti, del numero di alunni eccessivo, della sicurezza nelle scuole, dei BES, delle piccole e grandi prevaricazioni dei Dirigenti scolastici, delle scartoffie da compilare, e di tutto il resto che incombe.**

Nonostante il senso di disagio generalmente avvertito in questi anni e la grande difficoltà di insegnare ho, però, incontrato maestre e maestri, professoressa e professori con ancora una grande passione e una eccellente professionalità che impiegano con i propri alunni e studenti, è su questo impegno che la scuola pubblica statale italiana ancora si regge.

Ho constatato come la stragrande maggioranza degli insegnanti ami la propria professione e ritenga fondamentale il ruolo dell'istruzione non solo per formare il cittadino di domani ma anche per uscire dalla crisi attuale. **Una richiesta è venuta da tutti gli insegnanti ed è quella di poter insegnare senza essere quotidianamente vessati e afflitti da incombenze burocratiche e assistenziali, queste sono la vera causa del disagio e delle difficoltà dei docenti.**

Proprio a questo proposito, in particolare in alcune assemblee ho parlato con insegnanti che, reagendo in modo istintivo nel frangente della crisi economica, mi hanno chiesto se aveva ancora senso essere iscritti ad un sindacato o se non fosse meglio aumentarsi lo stipendio togliendo la propria adesione.

Essendo anch'io un insegnante ed un iscritto ho provato a fare a me stesso la domanda di questi colleghi. **Mi sono detto, con un "moto di pancia", non sarebbe più "comodo" e "facile" risolvere individualmente le diverse problematiche che mi disturbano a scuola, andando dal dirigente scolastico o dal suo staff?** Potrei forse avere un buon orario, essere assegnato alla classe con pochi alunni o a quella dei migliori, limitare il numero di riunioni pomeridiane, ... **Ma, senza mettere in discussione la questione etica, sulla quale molto ci sarebbe da dire, è bastato riflettere per verificare che la soluzione individuale al massimo è temporanea e non porta da nessuna parte:** basta che cambi la dirigenza e/o lo staff della presidenza, che le condizioni delle classi subiscano un peggioramento e mi ritroverei con gli stessi problemi che avevo tentato di risolvere individualmente. E taccio di quello che il Dirigente potrebbe chiedermi in cambio!

La riflessione mi porta a pensare che **l'unica possibilità che i docenti e la scuola hanno di lenire il disagio e affrontare le problematiche sta proprio nella risposta collettiva a questa situazione.** Risposta col-

lettiva che attraverso gli istituti della rappresentanza sindacale possa creare le condizioni comuni con regole certe e trasparenti per tutti, sancite a livello nazionale da un CCNL chiaro e trasparente, per creare un clima sereno e fattivo nelle scuole e mettere tutti nelle migliori condizioni di esercitare la professione, cioè di insegnare.

La controprova di questa ipotesi, come in matematica, è stata provare ad immaginare come sarebbe stata la mia condizione professionale se non ci fosse stata l'Associazione sindacale (FGU-Gilda degli Insegnanti) in questi ultimi anni.

Anche in questo caso il primo moto dell'animo, quello di "pancia", è riassumibile nelle espressioni: "ma se come insegnanti non siamo riusciti ad ottenere nulla, anzi hanno (loro, i politici) tagliato?" o "come si potrebbe stare peggio di così?"

Poi, riflettendo e guardando la storia della scuola e degli interventi dei diversi governi, di ogni colore politico, raccogliendo i dati mi sono accorto che, senza le battaglie degli insegnanti, organizzate e condotte anche dal sindacato oggi, novembre 2013:

- **avrei ben 24 ore di lezione frontale** (insegno nella secondaria di secondo grado), sommate a tutti gli impegni extra-curricolari di contorno, **e percepirei lo stesso stipendio** (neanche un euro in più per l'aumento dell'orario), il che significherebbe che la qualità della mia docenza sarebbe di gran lunga peggiore;
- **avrei molti più colleghi precari, un numero di gran lunga maggiore di quello attuale**, infatti negli ultimi 12 anni sono entrati in ruolo ben 220.000 colleghi grazie alle pressioni e agli accordi sindacali;
- **avrei uno stipendio senza gli scatti di anzianità del 2010 e del 2011, quindi ancora più povero** di quello che percepisco ora nel quale sono conteggiati questi scatti;
- **avrei un Ds che decide a suo piacere come e a chi distribuire il fondo d'istituto** (che sarebbe molto più ricco, a scapito dello stipendio di ogni docente);
- **avrei il Ds, i genitori e gli studenti che mi darebbero i "voti" secondo il metodo "reputazionale", la fama che il docente gode nella scuola, come prevedeva il progetto Valorizza**, con premi in denaro per il 25% dei più bravi e il licenziamento per chi per tre anni veniva giudicato scarso;
- **avrei il nuovo stato giuridico della docenza previsto dalla Legge Aprea con la scuola-azienda** (la valorizzazione del cliente-studente, della sua famiglia e degli interessi economici legati al territorio) e la nuova governance, che prevedeva l'abolizione del Collegio docenti.

Insomma, il ruolo e l'operato della rappresentanza dei docenti è sicuramente criticabile e le Organizzazioni Sindacali vanno spronate a fare sempre meglio nel rappresentare il disagio della professione e nell'indicare soluzioni condivise, ma di certo non va scelta la strada della risposta individuale.



Essendo anch'io un insegnante ed un iscritto ho provato a fare a me stesso la domanda di questi colleghi. Mi sono detto, con un "moto di pancia", non sarebbe più "comodo" e "facile" risolvere individualmente le diverse problematiche che mi disturbano a scuola, andando dal dirigente scolastico o dal suo staff? ... Ma, senza mettere in discussione la questione etica, sulla quale molto ci sarebbe da dire, è bastato riflettere per verificare che la soluzione individuale al massimo è temporanea e non porta da nessuna parte. La riflessione mi porta a pensare che l'unica possibilità che i docenti e la scuola hanno di lenire il disagio e affrontare le problematiche sta proprio nella risposta collettiva a questa situazione.



LE ULTIME DAL MINISTERO

ACCORDO SULLA DISTRIBUZIONE DEL MOF AL 50%. E ADESSO COSA SUCCEDE?

LA GILDA DEGLI INSEGNANTI CREDE CHE DEBBA ESSERE SEMPRE PREVALENTE LA DIFESA DELLA RETRIBUZIONE BASE DEI DOCENTI RISPETTO AL PREMIO DELL'ACCESSORIO FATTO CON IL FIS. INFATTI DA SEMPRE CHIEDE CHE LE SPESE DI FUNZIONAMENTO GESTIONALE DELLE SCUOLE SIANO ATTRIBUITE A SPECIFICA VOCE DEL BILANCIO DEL MINISTERO SENZA L'UTILIZZO DELLE RISORSE CONTRATTUALI.

di Fabrizio Reberschegg

Con due mesi di ritardo e dopo riunioni interlocutorie tra Amministrazione e OO.SS. si è giunti ad un accordo per garantire alle scuole almeno una parte significativa del Monte dell'Offerta Formativa (MOF) all'interno del quale la voce principale è data dal Fondo delle Istituzioni Scolastiche (FIS). In concreto, su un totale del Mof che ammonta annualmente a circa 900 milioni di euro sono immediatamente finanziati alle scuole 521.036,414 milioni di euro garantendo così la copertura totale per le sole voci relative alle ore eccedenti e per i corsi di recupero nella secondaria di secondo grado, così come definito dall'accordo del marzo 2013 in sede ARAN che aveva riconosciuto il pagamento dello scatto del 2011.

La mancata distribuzione del totale del MOF è determinata dalla richiesta da parte delle OO.SS. del recupero dello scatto del 2012 che può essere finanziato dalle economie determinate dall'applicazione della riforma Gelmini e dalle economie che possono essere recuperate proprio all'interno di alcune voci del MOF. Il necessario atto di indirizzo del Ministro all'ARAN consente quindi di riaprire la contrattazione sull'utilizzo delle economie per il finanziamento dello scatto del 2012. Mentre scriviamo non sappiamo ancora se e quando si apriranno i tavoli di contrattazione presso l'ARAN. **Sappiamo che per pagare lo scatto del 2012 servirebbero circa 320 milioni di euro, 120 milioni di euro sono le economie certificate dal Ministero dell'Economia relative agli effetti della riforma, più di 270 milioni erano i soldi non ancora spesi nelle casse delle scuole al 31 agosto 2013.** Sappiamo bene che quest'ultima cifra deve essere ricalcolata in relazione alle spese che, dopo la fase dell'impegno, possono essere state liquidate negli ultimi mesi del 2013, **ma sicuramente i "risparmi" delle scuole sono significativi.**

Per arrivare alla copertura dello scatto del 2012 potrebbe essere necessario toccare nuovamente il MOF e parte del FIS delle scuole come è accaduto nella precedente tornata contrattuale all'ARAN che ha visto l'opposizione della sola Flc-Cgil. La FGU Gilda degli Insegnanti è disponibile a discutere di una ulteriore rimodulazione del MOF per la copertura dello scatto del 2012. Perché?

- **Le risorse del MOF sono soldi dei lavoratori della scuola, non sono spese di funzionamento delle scuole come i dirigenti scolastici vorrebbero far credere.** Potevano essere utilizzate per l'aumento delle retribuzioni base del personale se non fosse passata l'ideologia premiale del lavoro accessorio che ha caratterizzato tutti i contratti degli anni '90 del secolo scorso e che è stata sposata acriticamente dai confederali.

- **Il FIS, che rappresenta, la gran parte delle risorse del MOF, è stato ed è utilizzato per la contrattazione di natura aziendale tra dirigenza e RSU portando a**

inaccettabili disparità di trattamento tra i lavoratori che svolgono analoghe funzioni tra scuola e scuola e contribuendo ad un utilizzo del fondo a favore delle funzioni di aiuto alla dirigenza e all'amministrazione. In troppi casi il FIS viene usato come "tesoretto" dei dirigenti per premiare gli "amici" con la connivenza o l'impotenza delle RSU. Non a caso la Gilda ha da sempre chiesto il superamento della frammentazione aziendalistica dei contratti stipulati dalle RSU di Istituto.

- **Abbiamo calcolato che più del 40% del FIS viene utilizzato non per migliorare la didattica e l'insegnamento, ma per pagare funzioni amministrative e burocratiche che di fatto sono in capo alla dirigenza.** Si pensi ai collaboratori del dirigente, ai coordinatori di classe, dipartimento, ai responsabili di sede, ecc.ecc. Di fatto i soldi dei lavoratori servono per far funzionare la macchina gestionale della scuola che, soprattutto dopo il decreto 150/09 Brunetta fa riferimento alla dirigenza scolastica. I dirigenti così si sentono legittimati ad usare i soldi dei lavoratori per il semplice funzionamento dell'amministrazione.

Per questo crediamo che debba essere sempre prevalente la difesa della retribuzione base dei docenti rispetto al premio dell'accessorio fatto con il FIS. La Gilda da sempre chiede che le spese di funzionamento gestionale delle scuole siano attribuite a specifica voce del bilancio del Ministero senza l'utilizzo delle risorse contrattuali. Se sarà necessario toccare ancora il MOF e il FIS per garantire lo scatto del 2012, che ha effetti sulle retribuzioni di tutto il personale della scuola, la Gilda degli Insegnanti sarà favorevole.

È invece fondamentale che il governo attuale e i futuri governi abbiano il coraggio di investire risorse importanti sulla scuola dopo un ventennio di tagli pesantissimi e di spending review che hanno visto scuola e sanità farsi carico del bilancio dello Stato. Molti parlano di riaprire la contrattazione per il nuovo CCNL scuola. Il Ministro Carrozza vorrebbe un nuovo contratto di lavoro incentrato essenzialmente sulla revisione della parte normativa accompagnandolo con una serie di "riforme" che la Gilda-Fgu ritiene inaccettabili (si pensi alla proposta di riduzione di un anno del percorso formativo della secondaria di secondo grado, alla ventilata abolizione del valore legale del titolo di studio o alla abolizione definitiva degli scatti di anzianità a favore del mitico "merito"). **La Gilda degli Insegnanti sarà disponibile alla riapertura del contratto solo di fronte a nuove, importanti risorse che riportino gli stipendi dei docenti a livelli decorosi e che sappiano valorizzare la complessa professionalità da loro espressa.** Nell'attesa di scelte politiche conseguenti è d'obbligo riportare da subito parte del FIS e del MOF nella retribuzione base dei docenti.

PARTONO I PAS E I PERCORSI DI FORMAZIONE PER IL SOSTEGNO. SEMPRE NEL

IN UNA SITUAZIONE DI INCERTEZZA SULL'INDIZIONE DEI FUTURI CONCORSI E SULL'APPROVAZIONE DELLE NUOVE CLASSI DI CONCORSO, SI STANNO COSÌ RIACCENDENDO

di Fabrizio Reberschegg

A dicembre si è aperta la nuova stagione per le abilitazioni e specializzazioni e il tutto dovrebbe (?) chiudersi entro luglio 2014. Partono i PAS (percorsi di abilitazione speciale) e i percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per gli alunni con disabilità. Sui TFA ordinari, dopo il travagliato avvio dell'anno scorso si prospetta per il secondo corso un ulteriore ritardo. **La gestione e l'organizzazione di tutti i percorsi rimane saldamente in mano alle università che stanno utilizzando il loro potere per continuare a spremere i partecipanti con gabelle varie che comportano per i partecipanti ai test di accesso (TFA ordinari e TFA di sostegno) un esborso in media di € 100 e per**

la frequenza di almeno € 2.500. Bisogna prendere atto che l'impostazione iniziale dei TFA è stata completamente stravolta avendo attribuito ai test di ingresso un peso enorme sugli esiti finali. **Come Gilda abbiamo sempre sostenuto che l'abilitazione all'insegnamento deve essere conseguente ad un percorso finale serio in cui si verifichino concretamente le capacità di gestione della didattica attiva in classe riconoscendo ai docenti tutor un peso importante nella valutazione.** Ciò può essere fatto solo se l'accesso ai percorsi di abilitazione diventa più flessibile (a normativa vigente l'abilitazione non dà infatti alcun diritto all'immissione in ruolo ma consente la partecipazione ai concorsi e l'inserimento nelle graduatorie di seconda fascia di istituto) e senza il pagamento di cifre inaccettabili a favore delle università.

Infatti, come è accaduto con le SSIS, è ben difficile non abilitare chi ha superato prove di accesso e ha già pagato 2.550 euro.

I PAS sono stati la risposta ad una serie di richieste che anche la Gilda aveva fatto alla classe politica da anni. Più di 25 mila insegnanti infatti hanno lavorato e stanno lavorando nella scuola senza il possesso di abilitazione in particolare a causa della mancata indizione dei concorsi e per l'abolizione delle SSIS. Dare loro la possibilità di conseguire l'abilitazione dopo anni di insegnamento (con partecipazione a scrutini, esami, ecc.) era a nostro avviso atto dovuto. Come tale richiesta sia stata posta in essere da parte del MIUR è tutt'altra cosa. I PAS si sono trasformati in corsi abilitanti riservati a pagamento sempre a favore delle università. **In una situazione di in-**

LE ULTIME DAL MINISTERO

BES: FINALMENTE QUALCHE CHIARIMENTO DOPO UNA FASE CONFUSA DI AVVIO

LA NOTA 2563 DEL 22 NOVEMBRE 2013 CHIARISCE DIVERSI PUNTI IMPORTANTI SUI BES, AVENDO RECEPITO LE OSSERVAZIONI CRITICHE DEI SINDACATI.

di Fabrizio Reberschegg

La Direttiva del 27.12.12 ha definito i BES (bisogni educativi speciali) individuando 3 sottocategorie:

quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio, economico, linguistico, culturale. L'ultima sottocategoria era quella non ancora normata nell'ordinamento scolastico. **Con la circolare n.8** del marzo 2013 si erano poste in maniera confusa le basi per una applicazione prescrittiva delle procedure per il riconoscimento dei bes, spingendo molti dirigenti scolastici e regionali a forzare i Collegi dei docenti già nell'estate del 2013 per predisporre la complicata organizzazione prevista dalla norma (approvazione dei Piani Annuali per l'Inclusività, la costituzione dei GLI - gruppi di lavoro per l'inclusione, la creazione dei gruppi di lavoro per l'inclusione provinciale (GLIP) e dei i gruppi di lavoro per l'inclusione regionale (GLIR), dei CTS ossia i Centri territoriali di supporto per l'inclusione scolastica che dovrebbero essere affiancati dai CTI, Centri territoriali per l'inclusione). **Il tutto, come da copione, senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione.** Per fortuna l'intervento delle organizzazioni sindacali, e in particolare della delegazione della Gilda degli Insegnanti, ha convinto l'amministrazione a riconoscere che di fronte alle evidenti difficoltà applicative e alle astrattezze e contraddizioni della direttiva del 27/12/2012 **era necessario chiarire che la circolare n.8 del marzo 2013 non aveva caratteristiche di prescrittività.** Inoltre era opportuno **definire "sperimentale" l'applicazione dei bes nelle scuole nell'anno scolastico 2013-14 lasciando maggiore libertà alle scuole di adottare strumenti e modalità operative.**

Dobbiamo riconoscere che alcune indicazioni sono state recepite nella nota del MIUR prot. 1551 del 27/6/2013, anche se non sono state definite con certezza le modalità di presa in carico dei bes da parte delle scuole e dei docenti. **Con un colpevole ritardo di almeno due mesi** che ha costretto la delegazione della Gilda a ulteriori interventi presso il MIUR **è stata finalmente emanata il 22 novembre 2013 la Nota 2563 che chiarisce in modo più preciso alcuni dei punti maggiormente contestati o di ambigua interpretazione presenti nelle precedenti circolari e note ministeriali.** In particolare è stata fatta chiarezza sui seguenti punti:

- **La presa in carico e il riconoscimento di una situazione di Bes non appartenente alla categoria della disabilità certificata o dei DSA deve essere fatta solo dal consiglio di classe che è sovrano nell'accogliere o meno le richieste delle famiglie** anche in presenza di patologie semplicemente attestate da un medico.



Tutto il consiglio di classe viene così responsabilizzato e coinvolto nella definizione dei conseguenti Pdp (Piani didattici personalizzati):

- **Gli studenti stranieri, che improvvisamente erano stati inseriti di diritto nella categoria dei bes, sono finalmente riconosciuti solo come destinatari di interventi didattici temporanei** finalizzati prioritariamente all'insegnamento della lingua italiana e non come soggetti "diversi" per legge;

- **Si ribadisce in tutta la circolare che le pratiche relative all'inclusione** con particolare riferimento alle situazioni di svantaggio socio-economico **devono essere poste in essere con flessibilità** e senza prescrittività di natura burocratica e **che il soggetto fondamentale delle decisioni e dell'agire resta il corpo docente.**

Si tratta di un importante passo in avanti che consente ai Collegi dei docenti e ai Consigli di classe di operare con prudenza e buon senso senza cadere nel delirio certificatorio e classificatorio che l'apparato burocratico del MIUR e i dirigenti vorrebbero imporre. Ma i problemi di fondo rimangono.

La filosofia dei Bes categorizza pericolosamente una varietà ampia di alunni nella sfera dell'"anormalità", della "devianza" in nome, paradossalmente, dell'inclusione per ragioni di ordine pedagogico, scientifico e culturale. Potrebbero perciò configurarsi rischi di medicalizzazione della sfera scolastica osservata troppo con sguardo clinico-terapeutico. Si rischia di

considerare l'alunno con difficoltà di apprendimento non più come soggetto significativo di una condizione sociale, culturale e familiare, ma come un soggetto in sé portatore di problemi e come destinatario di interventi "curativi" che lo devono riportare alla normalità. La didattica viva viene trasformata in pura procedura tecnica e si fa dell'insegnante un consumatore di ricette standardizzate, da applicare in tutte le situazioni, prodotte dal business editoriale o dalla malata creatività delle burocrazia pedagogica ministeriale. In questo modo si perde di vista il fatto che l'insegnamento/ apprendimento è anzitutto relazione, un processo complesso che fa dello spazio classe un ambito interattivo permanente.

La nostra preoccupazione resta quella di vedere ancora una volta sacrificate e penalizzate le professionalità dei docenti costretti a diventare sempre di più "operatori" sociali polivalenti inclusivi dimenticando che la scuola dovrebbe non solo essere spazio di accoglienza, ma soprattutto momento di crescita, formazione e preparazione culturale degli allievi/cittadini.

SEGNO DELLA CONFUSIONE.

LE GUERRE TRA POVERI CHE CONTRAPPONGONO SETTORI DEL PRECARIATO NELLA SCUOLA E CHE TANTO PIACCIONO AD AVVOCATI E ASSOCIAZIONI SINDACALI FATTE DA AVVOCATI.

certezza sull'indizione dei futuri concorsi e sull'approvazione delle nuove classi di concorso, si stanno così riaccendendo le guerre tra poveri che contrappongono settori del precariato nella scuola e che tanto piacciono ad avvocati e associazioni sindacali fatte da avvocati. I partecipanti ai TFA ordinari accusano i futuri partecipanti ai PAS di non essere selezionati per merito e pretendono un riconoscimento accessorio in termini di punteggio finale. I partecipanti ai PAS rispondono che hanno già dimostrato di saper insegnare con anni di lavoro sulle spalle. È certo giusto riconoscere un punteggio accessorio agli abilitati ai TFA ordinari, ma a patto che esso non sia sproporzionato rispetto a quello stabilito dalla normativa vigente. E intanto tutti i futuri neoabilitati sperano che le graduatorie ad esaurimento siano riaperte (e via

ai ricorsi...) annullando la legge che le ha formalizzate. **I politici hanno promesso, in cambio di un effimero consenso, tutto e il contrario di tutto a tutti.** La riapertura delle graduatorie ad esaurimento sarebbe una vera sciagura aprendo una valanga di contenziosi ed accendendo una guerra di tutti contro tutti.

Visto anche l'atteggiamento critico nei confronti del governo italiano da parte della Commissione Europea in merito alla mancata stabilizzazione del precariato della scuola dopo tre anni di insegnamento, sarebbe invece fondamentale costruire una vera battaglia politica unitaria affinché **si superi la distinzione tra organico di diritto e organico di fatto, si crei l'organico funzionale di Istituto o di rete e si mettano in ruolo i precari "storici" abilitati in tutti i posti disponibili e si riaprano rego-**

lamente i concorsi a cattedra. Il precariato potrebbe tornare ad essere una situazione limitata alla sola sostituzione temporanea dei docenti assenti. Dobbiamo soprattutto uscire urgentemente da questa palude in cui non si mandano in pensione i docenti che già hanno raggiunto quarant'anni di anzianità di servizio e contemporaneamente si alimentano illusioni per la copertura di cattedre che forse non esisteranno mai nella scuola. Si pensi solo agli affetti della proposta del Ministro Carrozza di tagliare di un anno la scuola secondaria di secondo grado...

Dimenticavamo, il percorso di specializzazione su sostegno, con test selettivi di entrata, sembra che abbia un costo superiore ai 3.000 euro. Grasso che cola per le facoltà di scienza della formazione...



LE ULTIME INIZIATIVE LEGALI DELLA GILDA

BLOCCO PROGRESSIONE CARRIERA: violazione del principio di uguaglianza.

LA GILDA DEGLI INSEGNANTI DOPO AVERE DIFFIDATO IL MIUR E LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI TUTELERÀ IN VIA GIUDIZIARIA GLI ISCRITTI AL SINDACATO CON UN'UNICA INIZIATIVA A LIVELLO NAZIONALE E CON ALTRE, EVENTUALI, CHE LE SINGOLE PROVINCE VORRANNO AUTONOMAMENTE INTRAPRENDERE A LIVELLO LOCALE.

La questione del "blocco" della progressione di carriera (per ora) fino al 2014, (La Legge di Stabilità ha confermato il blocco della **contrattazione** collettiva fino al 31 dicembre 2014) non riguarda solo l'aspetto relativo al danno di diverse migliaia di euro a carico dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado ma anche al danno riguardante il profilo previdenziale, di trattamento di fine servizio o fine rapporto nonché al danno relativo agli incrementi contrattuali e negoziali previsti dal vigente contratto di lavoro.

Più esattamente il pregiudizio riguarda:

1. la proroga, fino al 31 dicembre 2014, del blocco della maturazione ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti;
2. il blocco, senza possibilità di recupero, delle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014;
3. il blocco del riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dal 2011;
4. il blocco, senza possibilità di recupero, del riconoscimento di incrementi a titolo di indennità di vacanza contrattuale.

Ora è vero che il "blocco" non è assimilabile al "taglio" ma è altrettanto vero che il "blocco" della progressione stipendiale produce gli stessi effetti dei "tagli" in quanto: 1- i dipendenti pubblici non recupereranno più il potere di acquisto salariale in quanto la cd. "Legge di stabilità" non ha previsto questa ipotesi anche in occasione dei futuri rinnovi contrattuali; 2- La permanenza del danno è, anche, di **carattere contributivo-previdenziale** perché il mancato adeguamento degli stipendi al costo della vita comporta, per effetto del trascinarsi, un'ulteriore contrazione e danno sulle future pensioni e sul trattamento di fine rapporto o di fine servizio ormai passati al sistema completamente contributivo.

Infatti, la Corte Costituzionale con la sentenza nr.223 dell'11.10.2012, che ha scrutinato identica questione impugnata dai magistrati presso la competente magistratura amministrativa, ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale della L. 122 del 30.07.2010 poiché, **così testualmente la Corte**, "la temporanea decurtazione del trattamento economico integra, in realtà, un prelievo a carico del dipendente pubblico e non una modificazione (peraltro unilaterale) del contenuto del rapporto di lavoro... si tratta di un'imposta speciale prevista nei confronti dei soli dipendenti pubblici."

Di qui la declaratoria di illegittimità per irragionevolezza e violazione del principio di uguaglianza sostanziale poiché tale dissimulata "imposta" non è stata ugualmente applicata anche nei confronti dei dipendenti privati dovendo, tale "blocco", contribuire al risanamento del debito pubblico, secondo la ratio della citata legge 122/2010 dichiarata illegittima con la menzionata sentenza della Corte di costituzionale.

La Gilda degli Insegnanti, pertanto, dopo avere diffidato il MIUR e la Presidenza del Consiglio dei Ministri tutelerà in via giudiziaria gli iscritti al sindacato con un'unica iniziativa a livello nazionale e con altre, eventuali, che le singole province vorranno autonomamente intraprendere a livello locale.

L'Ufficio legale della FGU provvederà a dare comunicazioni alle singole province al fine di coordinare tale improcrastinabile iniziativa a tutela della dignità e della professionalità docente.

Avv. Tommaso de Grandis

AUGURI A EMMA CASTELNUOVO CHE IL 12 DICEMBRE HA COMPIUTO 100 ANNI



Emma Castelnuovo (zia Emma per il nostro Piero Morpurgo) ha raggiunto il traguardo dei 100 anni. Il 9 dicembre ha ricevuto dal ministro Maria Chiara Carrozza il premio della Fondazione Nesi. Il nostro giornale ha avuto il piacere di intervistarla nel 2009 dopo che il presidente delle Repubblica le aveva conferito l'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica italiana.

(cfr. "Professione docente", settembre 2009 - <http://win.netplanet.tv/public/gildaprofessionedocente/htdocs/prd200909/>).

Emma Castelnuovo può essere considerata la più audace innovatrice italiana della didattica della matematica. Rivoluzionando il modo di insegnare la matematica ha indicato la via per una riforma radicale della scuola. Quella matematica che - come ci disse - "insegna a parlare ed unisce" e che lei, con i suoi metodi, è riuscita a far capire a milioni di studenti.

Grazie e auguri da tutta la Redazione!

"PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**
Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

Comitato di Redazione:
Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Rosario Cutrupia e Tommaso de Grandis
Progetto Grafico: Davide Corbo.

Redazione e Amministrazione:
• Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90
• GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
• UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma
Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

ANNO XXIV - N. 1 - GENNAIO 2014 Stampa Dicembre 2013 - ROMANA EDITRICE S.r.l.
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,
DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:
WWW.GILDAINS.IT

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE
WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT

CENTRO STUDI NAZIONALE
WWW.GILDACENTROSTUDI.IT

GILDA TV
WWW.GILDATV.IT

GILDANEWS:
WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)

GILDA INFORMA

PENSIONE: DIRITTI, POSSIBILITÀ, FACOLTÀ, OPPORTUNITÀ, DUBBI

IL RESPONSABILE NAZIONALE DEL DIPARTIMENTO PREVIDENZA E PENSIONI DELLA GILDA-FGU, ROSARIO CUTRUPA, RISPONDE ALLE DOMANDE PIÙ IMPORTANTI.

di Rosario Cutrupia

• Gennaio è il mese di norma dedicato alle domande di pensionamento. Vogliamo riassumere i criteri, aggiornati dalle varie Leggi, che permettono di andare in pensione?

Per il personale della scuola che matura i requisiti previsti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre il diritto al trattamento di pensione decorre dal 1° settembre dello stesso anno. Dal 1° settembre del 2014, potranno andare in pensione coloro che, entro il 31/12/2011, hanno maturato i requisiti fissati dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della c.d. Riforma Fornero e quanti potranno raggiungere i nuovi requisiti entro il 31/12/2014.

I REQUISITI PREVISTI PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI PENSIONE SONO ESPOSTI NELLA TABELLA A.

IN PENSIONE DAL 1° SETTEMBRE 2014	
REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO IN RELAZIONE ALLE DIVERSE TIPOLOGIE	
TIPO DI CESSAZIONE	REQUISITI PER LA PENSIONE
PER ANZIANITÀ (normativa previgente la riforma Fornero) Personale che ha maturato la "QUOTA 96", senza arrotondamenti, entro il 31/12/2011.	Entro il 31/12/2011: almeno 35 anni di contribuzione, 60 di età e la QUOTA 96. A condizione che sommando i mesi e i giorni eccedenti i suddetti requisiti minimi si raggiunga la "quota 96". Ad es.: 35 anni di contribuzione congiunti a 61 anni di età; oppure 36 anni di contribuzione congiunti 60 di età.
PENSIONE ANTICIPATA INDIPENDENTEMENTE DALL'ETÀ • Uomini: 42 anni e 6 mesi di anzianità contributiva. • Donne: 41 anni e 6 mesi di anzianità contributiva	Anzianità contributiva da considerare al 31/12/2014. In specifiche condizioni e qualora l'età sia inferiore a 62 anni, è prevista una riduzione dell'importo della pensione.
PER VECCHIAIA Personale con 66 anni e 3 mesi di età considerati al 31/12/2014.	Anni 20 di contributi, oppure anni 15 per il personale in servizio prima dell'1/1/1993. Requisito contributivo da considerare al 31/12/2014
PERSONALE FEMMINILE PER VECCHIAIA Donne nate prima dell'1/1/1951 (almeno 64 anni di età entro il 31/12/2014)	Anni 20 di contributi, oppure anni 15 per il personale in servizio prima dell'1/1/1993. Requisito contributivo da considerare al 31/12/2011
PERSONALE FEMMINILE CON "OPZIONE CONTRIBUTIVA" Donne con almeno 57 anni e 3 mesi di età congiunti ad almeno 35 di contributi.	Almeno 35 anni di contribuzione, congiunti ad almeno 57 anni e 3 mesi di età. Entrambi i requisiti raggiunti entro il 31/12/2013. L'importo della pensione è ridotto in misura considerevole.

Tabella A

alla pensione, mediante procedura online, entro i termini fissati da apposita circolare del MIUR che viene pubblicata nel periodo dicembre-gennaio. Entro gli stessi termini, ma sarà comunque possibile farlo anche in un momento successivo, dovranno presentare all'INPS Gestione Dipendenti Pubblici, sempre con procedura informatizzata, la domanda di pensionamento, alla quale non va allegata alcuna documentazione.

• Le donne possono ancora andare in pensione a 57 anni di età? E con quanti anni di contributi?

Questa facoltà rimane in vigore fino al 2015, ma vi sono state alcune importanti modifiche rispetto alla previgente normativa. Le donne che entro il 31/12/2013 hanno almeno 57 anni e 3 mesi di età congiunti ad almeno 35 anni di contributi, possono andare in pensione con decorrenza 1° settembre 2014; quelle che maturano i suddetti requisiti entro il 2014 potranno andare in pensione dal 1° settembre 2015. Per questo tipo di pensionamento anticipato il calcolo della pensione viene effettuato con il sistema interamente contributivo. Calcolo che, a causa dei diversi indicatori che devono essere considerati, è molto penalizzante.

A TITOLO DIMOSTRATIVO, NEL RIQUADRO È INDICATO IL CONFRONTO CON LA PENSIONE DI VECCHIAIA.

• Quando e come si può presentare la domanda?

Coloro che, avendo maturato i requisiti, decidono di andare in pensione alla fine di quest'anno scolastico dovranno presentare la domanda di cessazione dal servizio con diritto

• Se, fatta la domanda, si verifica che i requisiti non sono sufficienti per la pensione, cosa succede?

Qualora l'ente previdenziale accerti che non risulta raggiunto anche uno solo dei requisiti, lo comunica all'interessato, il quale può revocare la domanda di cessazione dal servizio oppure confermare la cessazione ma senza diritto alla pensione.

• Come è calcolata oggi la pensione? Chi può fare il conteggio dell'importo della pensione e della buonuscita?

L'importo della pensione di vecchiaia e di quella anticipata è calcolato con le regole del sistema retributivo per i periodi contributivi maturati fino al 31/12/2011 e con il sistema contributivo per i periodi successivi.

Per la pensione con opzione contributiva l'ammontare è interamente determinato secondo le regole del sistema contributivo.

Per un calcolo preventivo, abbastanza preciso, e per controllare l'importo della pensione assegnata gli interessati possono rivolgersi alle sedi provinciali della Gilda degli Insegnanti - Federazione Gilda-Unams.

• Molti colleghi sono indecisi. Raggiunti i requisiti per la pensione, vista la situazione incerta e di crisi, si chiedono se non sia più conveniente rimanere in servizio.

I colleghi che maturano il diritto al trattamento di pensione e decidono di rimanere in servizio, non perdono il diritto acquisito; non rischiano riduzioni della pensione già maturata e per ogni ulteriore anno di permanenza in servizio la loro pensione, in base alla qualifica e alla classe stipendiale, aumenterà di circa 28-35 euro mensili al netto delle imposte. Anche la buonuscita maturata non potrà subire riduzioni.

• È conveniente il riscatto del corso di laurea per raggiungere gli anni necessari al pensionamento?

Il contributo di riscatto della laurea è divenuto molto oneroso; perciò in generale non è conveniente. Ancora può essere conveniente per "i più vecchi": quelli che hanno molti anni di anzianità contributiva, i quali con il riscatto possono acquisire l'anzianità di 8 anni al 31/12/1995 oppure anticipare di qualche anno l'accesso alla pensione di anzianità (cioè la pensione anticipata rispetto a quella di vecchiaia).

Il riscatto non è conveniente per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995 o pochi anni prima: di fatto, potranno andare in pensione solo per vecchiaia. Il riscatto consentirebbe loro solo un aumento della pensione ma non un anticipo del pensionamento. L'aumento della futura pensione si può stimare nell'ordine del 4,5-5,3 per cento del contributo pagato e rivalutato annualmente. Consiglio a quanti si trovano in queste condizioni di valutare se sia più conveniente il riscatto rispetto ad un'eventuale adesione ad un fondo di pensione complementare, come il Fondo Espero.

CONFRONTO TRA PENSIONE DI VECCHIAIA E PENSIONE CON OPZIONE CONTRIBUTIVA

Docente di scuola media, nella classe stipendiale 28 e con un'anzianità contributiva di 36 anni e 10 mesi.

Nella prima ipotesi, con un'età di 64 anni, la docente acquisisce il diritto alla pensione di vecchiaia. Nella seconda, con un'età di 58 anni e 6 mesi, la docente può

DECORRENZA PENSIONE 1/9/2014

TIPO DI PENSIONE	STIPENDIO	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	ETÀ	PENSIONE MENSILE NETTA
di vecchiaia	1.925 E	36 anni e 10 mesi	64 anni	da 1.710 E a 1.750 E
con opzione contributiva	1.925 E	36 anni e 10 mesi	58 anni e 6 mesi	da 1.195 E a 1.240 E

Dati elaborati dal Dipartimento previdenza e pensioni della Gilda-Unams

chiedere il pensionamento optando per il calcolo interamente contributivo.

Come si può osservare, la pensione calcolata interamente con il sistema contributivo è pari al 70-71 per cento della pensione calcolata con il sistema retributivo fino al 31/12/2011 e contributivo per il periodo successivo. In alcuni casi la perdita può risultare maggiore.

Inoltre, nel primo caso, la buonuscita viene pagata dopo 6 mesi dalla cessazione dal servizio; nel secondo è corrisposta dopo 24 mesi.

VITA IN PROVINCIA

CATANZARO:**VITTORIA DEFINITIVA CONTRO COMPORTAMENTO ANTISINDACALE**

La Gilda degli Insegnanti di Catanzaro, con piena soddisfazione, informa che finalmente dopo 7 anni si è conclusa definitivamente la vertenza per comportamento antisindacale intrapresa contro il Dirigente Scolastico dell'IPC "Einaudi" di Lamezia Terme F. Cappelli.

Si riporta la nota dell'avvocato Dominijanni, che ha seguito egregiamente la vicenda e che si ringrazia per la professionalità dimostrata.

Prof. Antonino Tindiglia

"La Corte di Cassazione, con sentenza n. 16930 del 23 aprile/8 luglio 2013, ha posto definitivamente fine alla vertenza instaurata nell'anno 2006 dal Sindacato Gilda degli insegnanti, che, in quell'anno, adì il Tribunale di Lamezia Terme in funzione di Giudice del Lavoro per ottenere, ai sensi dell'art. 28 della L. n. 300/1970, la repressione del comportamento antisindacale del Dirigente Scolastico dell'Istituto

"Einaudi" di Lamezia Terme, che aveva affisso sulla bacheca sindacale della scuola un comunicato ritenuto, dalla ricorrente, offensivo dell'associazione sindacale e dei suoi rappresentanti e non corretto anche in virtù della circostanza che erano in corso di svolgimento, in quel periodo, le elezioni delle RR.SS.UU.

Il Tribunale di Lamezia Terme aveva accolto il ricorso, dapprima in via cautelare e, quindi, nel merito; proposto appello dall'Amministrazione scolastica, la Corte di Appello di Catanzaro aveva confermato la sentenza di primo grado; avverso la decisione della Corte di Appello, il Dirigente Scolastico ha proposto ricorso per cassazione che è stato dichiarato inammissibile dalla Corte di Cassazione. Il carattere antisindacale di quella condotta del Dirigente scolastico, pertanto, è stata definitivamente e inoppugnabilmente accertata".

VICENZA:**ANCORA UNA VITTORIA PER GLI SCATTI DI ANZIANITÀ DEI PRECARI**

Anche a Vicenza sono state emesse le sentenze per i ricorsi sulla stabilizzazione precari presentati ancora nel 2008.

Il Giudice ha accolto le domande di natura economica, condannando il MIUR e l'USRV a riconoscere la progressione di carriera legata all'anzianità di servizio così come prevista dalla contrattazione di settore per i lavoratori a tempo inde-

terminato equiparabili, e per l'effetto condanna al pagamento delle conseguenti differenze retributive, in tutto con gli accessori legali dalla maturazione dei diritti al saldo.

Renata Veronese Coordinatrice provinciale Gilda-FGU di Vicenza

CESENA:**ALLE ELEZIONI SUPPLETIVE DELLE RSU, LA GILDA ELEGGE IL PROPRIO CANDIDATO IN OGNI SCUOLA**

Aldo Cusmà Piccione, Coordinatore provinciale Gilda-FGU Forlì - Cesena.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



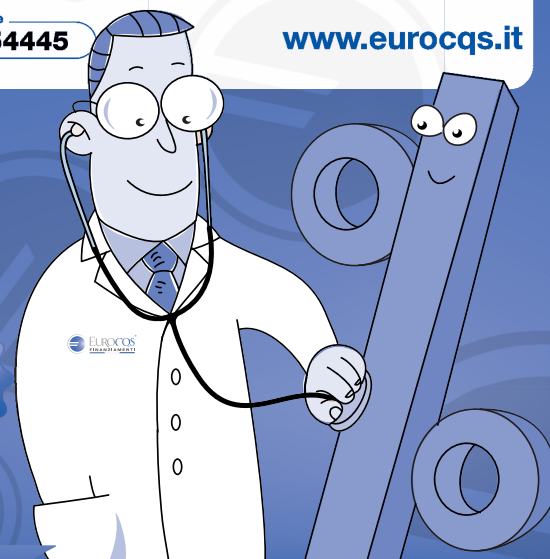
Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

Curiamo i tuoi
INTERESSI
Finanziamenti per passione

EUROCCS
CERTIFICATA
ISO 9001



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Taviano (Le), Napoli, Messina, Marsala (Tp), Trieste, Treviso, Caltagirone (CT), Cagliari, Ancona, Reggio Emilia, Frosinone, Ragusa, Bari, Como, Vicenza, Torino, Ferrara, Modena, Udine, Genova, Latina, Pomezia, Benevento, Teramo, Potenza, Varese, Foggia, ~~Nuoro~~.



EUROCCS
FINANZIAMENTI